

IFIGENIA IN AULIDE

AZIONE EROICO-MIMICA

IN CINQUE ATTI

INVENTATA E COMPOSTA

DA DOMENICO ROSSI

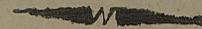
PER RAPPRESENTARSI

SULLE SCENE DEL GRAN TEATRO

L A F E N I C E

Come secondo spettacolo del Carnevale

1820. 1821.



VENEZIA

EDIT. ROSSI. CASALI TIP.

ARGOMENTO.

Impazienti gli eroi della Grecia, destinati alla spedizione di Troja, di vedersi da un'ostinata calma trattiene nel porto d'Aulide, consultarono, e per l'organo dell'Indovino Calcaite ottennero dall'oracolo la risposta, che per salpare da quei lidi con prospero vento, sacrificare dovevasi a Diana la figlia maggiore d'Agamennone, condottiero supremo di quella squadra. Questo fatal decreto tanto più sensibile diventava al cuore del regal genitore, se in quel giorno stesso attendeva egli la diletta sua Ifigenia con la madre Clitennestra, per darla in consorte al valoroso tessalo Achille; e tanto più difficile se ne rendeva l'esecuzione, se alla paterna sua ripugnanza unita sarebbesi in quel momento anche quella dell'affitta madre, ed il fervido amore del potente re di Tessaglia, per salvare i preziosi giorni della sventurata donzella.

La ragione di Stato però trionfa di tutti gli affetti, la vittima condotta viene al sacrificio; allorchè la Dea stessa, appagata dall'ubbidienza prestata ai superni voleri, sostituisce al sacro coltello una cerva, e seco trasporta Ifigenia in Tauride, ove riconoscete al ricevuto beneficio si consacra la real vergine al culto ed al ministero del tempio di Diana.

PERSONAGGI.

AGAMENNONE, Re d' Argo, e Micene gran condottiere dell' esercito greco
Signor Trigambi Pietro.

CLITENNESTRA sua consorte
Signora Baldanzi Geltrude.

IFIGENIA) *Signora Brugnoli Amalia.*
ELETTRA) loro figlie *Signora Rossane Vincenza.*
IFISA) *Signora Bellini Elide.*

ACHILLE, Re di Tessaglia, sposo promesso ad Ifigenia
Signor Colonna Pietro.

CALCANTE, Gran Sacerdote
Signor Baldanzi Francesco.

PRIMO MINISTRO del Tempio
Signor Pezzoli Pompeo.

ULISSE, Re d' Itaca
Signor Cherubini Antonio.

EUGENONE, legato dei principi greci
Signor Bianchi Giovanni.

EURIPATE, capitano delle guardie d' Agamennone
Signor Nazzari Sebastiano.

DIANA, Divinità tutelare d' Aulide

IL FANATISMO.

LA SUPERSTIZIONE.

Sacerdoti.

Sacerdotesse.

Donzelle.

Ufficiali.

Guardie.

Soldati.

Popolo.

DISTRIBUZIONE DEI BALLABILI.

NEL SECONDO ATTO.

Variazioni

Della Signora BRUGNOLI.

Quintetto

Del Sig. COLONNA, colle Signore COLOMBIERI - PAVIA - FAGIANI - CARBONI.

NB. Questo si alternerà seralmente col

Quintetto

Del Sig. BIANCHI, colle Signore CALVI - CATENACCI - PEGHIN - VEZZOLI.

Passo a due

Del Sig. LACHOUQUE, colla Signora LEON.

NEL TERZO ATTO.

Quartetto

Delli Signori LACHOUQUE, e LABOTTIERE,
e Signore
LEON, e BRUGNOLI.La musica del Ballo, tranne quella dei suddetti Ballabili,
è scritta espressamente dal Sig. Nicola Vaccaj.

Le Scene del Sig. Tranquillo Orsi.

Il Vestiario delli Signori Guariglia, e Mondini.

Macchinista Sig. Antonio Zecchini.

Attrezzisti Signori fratelli Perosa.

Copisteria di Musica
presso il Sig. Giacomo Zamboni a S. Fantin.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventore e Compositore de' Balli

Sig. ROSSI DOMENICO.

Primi Ballerini Serj

Signori Lachouque Carlo. Signore Leon Virginia.
Labottiere Luigi. Brugnoli Amalia.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Trigambi Pietro - Signora Baldanzi Geltrude - Sig. Cherubini Antonio.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Colonna Pietro - Signora Colombieri Annetta - Sig. Bianchi Giovanni.

Altri primi Ballerini per le Parti

Sig. Baldanzi Francesco. Signora Rossane Vincenza.

Secondi Ballerini

Sig. Nazzari Sebastiano. Sig. Franzini Francesco.

Seconde Ballerine

Signore Calvi Luigia
Pavia Giuseppa
Carboni Maria
Chiesa Adelaide
Baldanzi Croato Annetta
Bellini Enrichetta.Signore Catenacci Luigia
Fagiani Angiola
Vezzoli Caterina
Peghin Annetta
Bellini Elide
Facchini Marietta.

Ballerini di Concerto

Signori Pezzoli Pompeo	◆	Signore Calegari Antonia
Baldanzi Serafino	◆	Gabbi Rosa
Bravosi Paris	◆	Passerini Rosa
Gambaro Francesco	◆	Benedetti Marianna
De Stefanis Pietro	◆	Bona Teresa
Masini Ferdinando	◆	Rossi Francesca
Calegari Alessandro	◆	Bravosi Paolina
De Mora Vincenzo	◆	Taverna Rosa
Rossi Bernardo	◆	Baratti Marietta
Noli Sebastiano	◆	De Stefanis Matilde
Vaghi Ferdinando	◆	Vaghi Maria
Bianchini Antonio	◆	Salvadei Caterina
Mancini Gaetano	◆	Politi Assunta
Albini Giuseppe	◆	Martini Maria
Lodi Raimondo	◆	Angelini Luigia
Corsi Giovanni	◆	Culpi Elisabetta
Banchieri Antonio.	◆	Carpi Virginia.

ATTO PRIMO

9

La rada d' Aulide, cinta da una parte di scoglj, coperta dall' altra da varie neglette tende, fra le quali più distinta si osserva quella di Agamennone.

Leva il sole.

Abbattuto dalle gravi sue cure, giace il Re d'Argo dormendo, e sogna la figlia Ifigenia, che dal Fanatismo e dalla Superstizione tratta all' altare per essere sacrificata, protetta si vede invano dagli sforzi dell' amor paterno. L' agitazione prodotta da sì tremenda visione scuote l' affittò padre, che oppresso dal terrore lungamente combatte con gli affetti del proprio cuore; e cerca quindi qualche conforto chiamando alcuni de' suoi seguaci. Entra nella tenda il capitano delle sue guardie Euripate, seguito da Ulisse, e da varj altri Duci, ai quali partecipa Agamennone il funesto suo sogno. Sorpresi ne rimangono tutti; ma lo scaltro Ulisse cerca di trarne profitto mostrando di supporre questo come un indizio, con cui gli Dei intendano forse d' indicare il motivo, che impedisce ai principi alleati la conquista di Troja. Concorrendo gli altri nel suo pensiero si decidono di accorrere al tempio, onde sollecitare tanto più il sommo sacerdote a consultare quell' oracolo, di cui già prima era stato eccitato a rendersi interprete per lo stesso motivo; ma nell'atto d' avviarsi prevenuti sono da Calcante medesimo, il quale preceduto da' suoi ministri, apportatore si dichiara del celeste decreto. Da palpiti affannosi colpir si sente Agamennone al grande annunzio, ma la stessa sua inquietudine premuroso lo rende di liberarsi da questa crudele incertezza, e stimola perciò il venerato Indovino a manifestarne il secreto. Vi acconsente il sacro interprete, ma esige prima da lui un giuramento solenne di prontamente eseguire, qualunque

esser possa, l'eccelso cenno. All'imperiosa ricerca ubbidiente si piega il re d'Argo, ma non si tosto prestato viene sull'ara, ivi a tal uopo espressamente recata, il giuramento fatale, che sull'ara stessa appafiscono i seguenti caratteri:

*Saranno ai voti Argolici
Propizj i venti e il mare,
Se d'Ecate sull'are
Ifigenia cadrà.*

A questa impreveduta apparizione universale è la sorpresa ed il terrore degli astanti, ma l'affanno del desolato padre arriva quasi alla disperazione, per cui di rinvocare intende la giurata promessa, e si dichiara incapace di ubbidire all'inumano comando. Ben tentano loro malgrado gli altri di calmarlo e di persuaderlo, l'immenso general danno mostrandogli della renitenza, e la sublime gloria e vantaggio della sommissione; ma tutte le rimozioni loro non bastano a fargli superare quel rammarico, che prende anzi una forza maggiore, allorchè avvertito egli viene dell'arrivo della real sua famiglia, e dello stesso Achille, promesso sposo d'Ifigenia. Nella sua costernazione implora almeno da' suoi duci il secreto di sì funesta calamità, onde non portare così repentinamente questo barbaro colpo ai nuovi ed a lui tanto cari suoi ospiti. Vi aderiscono essi, e mentre tutti verso il porto si muovono per accogliere i forestieri, incapace Agamennone di superare le proprie ambascie, cerca ritirandosi nella più interna parte della sua tenda di guadagnare con la riflessione un'apparenza meno agitata.

ATTO SECONDO

Piazza d'Aulide con la veduta in prospetto del porto, e delle navi pronte allo sbarco, e col gran tempio di Diana dall'uno, ed il regio palazzo dall'altro lato.

Accorre da ogni parte frettoloso il popolo, e con esso i Duci primarij del greco esercito, per festeggiare l'arrivo degli ospiti illustri. Si avvicinano intanto i vascelli alla spiaggia, ed alla testa de' suoi tessali è il primo a sbarcare il grande Achille, che ravvisando nell'avanzarsi il vicino tempio, esprime i propri trasporti nell'immaginarsi quel nodo, che stringerlo colà deve alla sua idolatrata Ifigenia. Succede quindi lo sbarco della reale famiglia d'Agamennone con tutto il suo corteggio, ed appena discesa nella gran piazza, riceve Clitennestra con le figlie gli ommaggi del popolo, le felicitazioni dei grandi e dei sacerdoti, che col loro capo occupano il peristilo del tempio. Laonde invitata la Regina ad entrare nel palazzo, preferisce invece di far precedere al riposo i suoi ringraziamenti agli Dei per il suo fausto tragitto, ciò che l'induce a recarsi nel tempio con tutti i suoi, circondata dai sacri ministri. Intrecciano in questo frattempo gli altri delle danze di giubilo, finchè terminate le preci ricomparisce Clitennestra, ed accompagnata viene da tutto il suo festoso corteggio alla residenza.

ATTO TERZO

Giardini reali magnificamente addobbati per le pubbliche udienze.

Temendo Agamennone di tradire il proprio cordoglio nell'accogliere la sua famiglia in privato, si lusinga di potersi meglio superare in pubblico; preceduto quindi dalle sue guardie, ne dà gli ordini opportuni, ed ascende al trono ivi eretto a tal uopo. Non tardano a presentarglisi la consorte e le figlie con tutta la comitiva e gli altri grandi. Nel dare il Re posto al suo fianco alla Regina, e nello stendere la destra ad Ifigenia, crescere sente il suo dolore, ed Ulisse, che se ne avvede, lo anima premuroso ad abbracciare giocondamente il giovine re di Tessaglia, che impaziente accelerati chiede i suoi sponsali. Alle sue istanze risponde Agamennone con un sospiro; ma Clitennestra, ignara della sciagura, replica le sue promesse d'appagarlo ben presto. Ciò però non bastando a mascherare l'afflizione dell'abbattuto padre, il quale d'altronde ne vuole ingannare Achille con false illusioni, nè con la ferale scoperta diffondere così improvvisamente il lutto nel seno della sua famiglia, ordina una danza generale, invitando tutti a prendervi parte e nella comun gioia frattanto egli si ritira con la consorte, ciò che fanno anche gli altri terminata la festa.

ATTO QUARTO

Appartamenti terreni nella Reggia.

Circondata dalle sue damigelle apparisce qui leggiadramente giuliva Ifigenia, e nell'accogliere affabilmente i loro augurj, le loro gratulazioni, vi retribuisce genti-

le dispensando fra loro varj presenti. Tanto più poi animata essa si sente alla gioia, allorchè la madre vi agglunge le sue dimostrazioni d'affetto, e lo sposo la sua impazienza palesa nell'affrettare il bramato istante delle sue nozze, che assicurate gli vengono da Clitennestra come fissate in quel giorno stesso. Sollevato da tale assicurazione Achille al più brillante entusiasmo, prende dalla Regina e dalla principessa congedo, per ordinare personalmente nel tempio le relative disposizioni. Al suo partire si avvanza Agamennone, che abbraccia bensì e sposa e figlia, ma celar non può tanto il suo interno dolore, da non farne apparire i segni nel turbato suo aspetto. Provocato quindi a spiegarsi, tutti licenzia con Ifigenia, per solo rimanersi con la consorte. Si allontanano tutti in effetto, ma la figlia affettuosa commossa tanto si sente dalla paterna inquietudine, che si ritira in disparte, onde spiare il secreto. Il Re scopre allora alla moglie, che gli Dei domandano in sacrificio il suo sangue, e Clitennestra intrepida offre di buon grado la propria vita; ma quando rileva, che la figlia loro Ifigenia è la vittima ricercata, sviluppando tutta la forza del materno amore, vi si oppone risolutissima, e fulmina le sue imprecazioni contro lo stesso marito, il quale dal canto suo le mostra l'impossibilità di resistere al voler divino. In mezzo al fervido contrasto dei genitori si frappone la figlia, che tutto aveva inosservata già inteso, e cerca con tutti i modi di calmare l'estrema loro agitazione, eroicamente protestandosi rassegnata a versare il proprio sangue. Continua ciò non pertanto la madre a resistere, quando al suono di lugubre marcia appariscono i sacerdoti per ricevere la loro vittima. Concentrando al core la più esemplare costanza, consegna sommessamente Agamennone la prediletta sua prole a Calcante, dopo d'averle dato l'ultimo tenerissimo amplesso; ma furibonda Clitennestra la ritoglie ai suoi rapitori, e dichiara di voler morire prima che abbandonarla. Contristato da mille affetti non sa il re nè alla consorte resistere nè ai sacerdoti, vi resiste però con energica risoluzione Ifigenia medesima, che staccatasi dalle materne

braccia si restituisce a Calcante, il quale impetioso seco la conduce al tempio, ed è dal re stesso nella sua desolazione seguito. Insufficiente per opporsi alla violenza, persiste nondimeno la Regina nelle sue smanie ed invettive, allorchè scortato dai suoi fedeli vi sopraggiunge festoso Achille coll'annunzio dei già terminati preparativi dell'imeneo. Tanto più infervorata gli raccomanda Clitennestra il tragico imminente avvenimento, ed implora con tutta l'anima il soccorso del suo braccio e dei suoi armati. Tra la sorpresa ed il furore giura il re di Tessaglia sulla sua spada, e con esso giurano tutti i suoi duci, di portare ovunque lo spavento e lo sterminio prima di permettere un tal sacrificio, ed invasati tutti dall'impeto più feroce corrono al tempio per impedirlo.

ATTO QUINTO

*Atrio del tempio di Diana, che si trasforma
a suo tempo.*

Escono alcuni sacerdoti per disporre la solennità della cerimonia funebre; odesi il mesto suono della marcia lugubre; si avvanza poscia in mezzo ad altri sacerdoti la vittima inghirlandata e coperta di bianca veste; ve l'accompagnano anche le donzelle dedicate al culto della Dea; segue finalmente il treno lo stesso Agamemnone circondato dai primarij suoi duci. Giunta Ifigenia all'altare richiede un momento d'indugio per dare e ricevere dal padre l'estremo addio. Inteneriti si abbracciano entrambi; la figlia s'inginocchia innanzi al genitore, ed ottiene la sua benedizione, per cui più animosa si alza, e nella sua rassegnazione fa conoscere la compiacenza di sacrificarsi alla patria gloria, sopra la quale invoca il favore celeste. Coraggiosa espone quindi il petto al sacro coltello; quand'ecco Clitennestra ed

Achille coi Tessali suoi seguaci, che piombano sui sacerdoti involano ad essi la vittima, e si oppongono al sacrificio. Il Re dei re con gli altri duci fa fronte al furore dei renitenti, e Calcante investito dell'autorità del suo grado li carica di rimproveri e di minacce, Ifigenia stessa si sottrae ai suoi rapitori e si rende ai sacri ministri, e frenata così la loro baldanza sta già il sacerdote per immolare la vittima, allorchè al forte scoppio d'un tuono l'atrio si trasforma nel tempio stesso di Diana, sotto il ferro sacrificatore cade una cerva invece d'Ifigenia, e questa apparisce in un carro al fianco della Diva sua protettrice, la quale promettendo ad Achille di serbargli la sposa fin dopo terminata la guerra trojana, si allontana seco per l'aria, e dà luogo ad un gran balibale generale, con cui terminata viene l'azione.

FINE.